

Stress lavoro-correlato: stato dei lavori

a cura di Anna Sozzi, Vice Presidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna

“..Ed ora eccoci qua, in attesa del prossimo 31 dicembre, pronti a festeggiar e con il nuovo anno anche l’entrata in vigor e della valutazione dello stress lavoro-correlato, sempre con la speranza che il solito Decreto milleproroghe di fine anno non ci guasti la festa.”

“Buona notizia per gli operatori del settore che si trovavano in difficoltà sia per la complessità della materia che per la mancanza di indicazioni precise. E’ stata votata la fiducia sull’approvazione del Decreto legge 78/2010 (la manovra finanziaria Tremonti) che proroga al 31 dicembre 2010 l’obbligo della valutazione rischio stress lavoro-correlato.”

Sono due tra le centinaia di commenti che si reperivano sui mezzi di informazione a fine luglio dopo la pubblicazione della legge finanziaria e che rendevano noto ciò che si temeva già da alcuni mesi, la proroga dell’obbligo di valutazione dello stress lavoro-correlato non solo per la pubblica amministrazione, come previsto nella prima stesura, ma anche per le aziende private, in virtù di un emendamento dell’ultimo minuto che ha impedito tra l’altro la probabile illegittimità costituzionale di un provvedimento che avrebbe prodotto disparità tra lavoratori pubblici e privati. Si tratta della terza proroga di questo adempimento previsto dal Decreto Legislativo 81/2008 che rendeva obbligatoria la valutazione dello stress - inserita nel “Documento di valutazione dei rischi” - in tutti i luoghi di lavoro e di un’importante occasione perduta.

Negli ultimi anni è maturata una maggiore consapevolezza del fenomeno e della gravità degli effetti che lo stress provoca sia sul piano personale della salute e della qualità della vita del singolo lavoratore, sia su quello collettivo-aziendale dal punto

di vista della produttività delle aziende e quindi anche della loro competitività sul mercato.

Come ha recentemente rilevato anche l’Agenzia europea per la sicurezza e salute sul lavoro, quello dello stress negli ambienti di lavoro è un problema molto diffuso e dalle conseguenze piuttosto pesanti; risulta infatti che nell’Unione Europea più di un lavoratore su quattro soffre di stress legato all’attività lavorativa e che esso è tra le principali cause di problemi di salute, dell’aumento dell’assenteismo e della riduzione della produttività. Per questa ragione e per adeguarsi alle direttive europee (Accordo europeo dell’8 ottobre 2004) il nostro legislatore ha espressamente previsto che il datore di lavoro nel predisporre il documento di valutazione dei rischi debba indicare: *“Il programma delle misure di miglioramento della condizione individuale rispetto allo stress; i ruoli dell’organizzazione aziendale che debbono provvedere; l’individuazione delle procedure organizzative per l’attuazione delle misure da realizzare.”*

Un piccolo-grande cambiamento che potenzialmente ha una portata culturale non da poco, coerente con la nozione di salute fatta propria dal TU, più ampia rispetto a quella, per così dire, tradizionale; viene, infatti, definita come uno *“stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un’assenza di malattia o infermità”*.

Il D.Lgs. 81/2008 affidava al Ministero del Lavoro il compito di istituire la Commissione Consultiva permanente che avrebbe dovuto produrre entro un anno (agosto 2009) indicazioni operative, in assenza delle quali i datori di lavoro avrebbero dovuto organizzarsi in proprio, sia avvalendosi di professionalità adeguate, sia utilizzando le guide e i documenti elaborati da diversi enti, pubblici e privati.

L'Ordine dell'Emilia-Romagna a questo proposito aveva predisposto già dal 2009 il Documento "Buenas prácticas de intervención sobre stress trabajo-correlado", prodotto dal gruppo di lavoro composto dal prof. Guido Sarchielli, dal prof. Marco Depolo e dal dott. Federico Ricci, col preciso mandato di fornire indicazioni operative agli psicologi per affrontare con adeguatezza le valutazioni e gli altri interventi previsti dal D.Lgs 81/2008.

Tale documento, disponibile sul nostro sito web alla voce Linee Guida, ha assunto rilevanza nazionale per gli addetti ai lavori ed è stato altresì citato dai mezzi di informazione come uno dei documenti di riferimento insieme alle linee guida prodotte da Ispesl, dalla Regione Lombardia e da Confindustria (cfr. Sole 24 ore del 21/7/2010).

La scadenza è stata spostata purtroppo ad agosto 2010 e ora a dicembre 2010; inoltre ci risulta che le attività della commissione attualmente siano state sospese in quanto il Ministero del Lavoro ha espresso la necessità di approfondimenti nella materia.

Ci ritroviamo quindi a temere un sostanziale svuotamento dello spirito della legge dati questi segnali di poca convinzione sull'utilità e la necessità di tale azione di prevenzione della quale invece c'è un grande bisogno, a partire dalle analisi sull'organizzazione del lavoro.

Secondo quanto riportato dal Sole 24 ore in un articolo a cura di G. Latour (Sole 24 ore 3/7/2010) nell'ultimo periodo all'interno della Commissione Consultiva Permanente, incaricata di redigere le linee guida che serviranno a Stato, Regioni e organi di vigilanza, si è verificata una impasse tra due

fronti su come considerare gli elementi psicologici della valutazione.

Da una parte il Ministero del Lavoro e le Associazioni Datoriali tutti concordi nella necessità di puntare su indicazioni più leggere possibile, che basino la valutazione su elementi prettamente organizzativi e non coinvolgano gli Psicologi del lavoro nella fase di redazione del documento di valutazione. «*La valutazione degli elementi soggettivi - dicono dall'ANCE - dovrà ebbe avvenire e soltanto in un secondo momento, e soltanto se ce n'è bisogno*»; dall'altra il Comitato Tecnico delle Regioni, l'INAIL e i sindacati che vorrebbero dare agli elementi soggettivi un rilievo maggiore, inserendoli nella documentazione e non limitando tutto al solo modello organizzativo.

Probabilmente un accordo sarebbe stato possibile tuttavia il rinvio, inserito per la parte pubblica già in prima fase di redazione della finanziaria, ha indotto le imprese a rallentare il dialogo; ora attendiamo i prossimi sviluppi.

Nel frattempo l'Ordine continua ad essere impegnato su questo tema, la prima iniziativa aperta agli iscritti è prevista per sabato 16 ottobre prossimo e vedrà una giornata interamente dedicata al tema della valutazione dello stress lavoro-correlato intitolata "L'intervento professionale dello psicologo nella valutazione dello stress lavoro-correlato", che ci darà modo di riflettere insieme ad alcuni importanti stakeholders, rappresentanti del governo locale, delle aziende e dei lavoratori su questa materia, terreno di elezione per la nostra professionalità.

A pag. 16 il programma completo dell'iniziativa